

Nella provincia 2 mila e 900 assistiti

# Come garantire il reinserimento dei disagiati psichici

### Un piano che cozzerà contro interessi e disfunzioni - L'istituzione e il ruolo delle ULSS

Come è noto, la legge 180 sugli accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori, vieta il ricovero del disagio psichico negli ospedali psichiatrici. La legge istituisce il servizio sanitario nazionale (che sarà a settembre definitivamente approvata dal Senato) consente - fino al 31 maggio 1980 - il ricovero in ospedale psichiatrico solo degli ex degeni che non fanno domanda di dimissioni, tra l'altro, il trasferimento degli ospedali psichiatrici in provincia ai comuni, cui territorialmente appartengono.

I comuni trasferiranno a loro volta ospedali e personale alle ULSS. Queste linee di riforma sanitaria mutano profondamente il quadro gestionale e sanitario del nostro paese. Da ciò ne discende la necessità di attuare, e subito, una politica sanitaria finalizzata ad accelerare il potenziamento dei servizi territoriali, trasferendo ad essi il personale medico ed infermieristico in rapporto alla destinazione progressiva dei degeni negli ospedali psichiatrici, per garantire così un filtro efficace al ricovero negli ospedali generali.

La Provincia di Roma assiste tuttora in condizioni di degenza ospedaliera psichiatrica 2 mila e 900 cittadini (metà dei quali si trovano in ospedali privati: Guidonia, Genzano, Sant'Elia Fiumera, ecc.). Da ogni ospedale si esigerà una politica sanitaria conforme alla legge 180 e al servizio sanitario Nazionale che prevedono il superamento degli ospedali psichiatrici.

A nessun ospedale psichiatrico privato convenzionato con la Provincia sarà permesso di segregare il cittadino in funzione esclusiva della riossessione della retina.

Dalle direzioni e dagli operatori degli ospedali pubblici e convenzionati con la Provincia si richiede un preciso programma di deospedalizzazione, basato su un piano di riabilitazione e di riossessione dei degeni, piano che deve funzionare ed organizzarsi collegandosi ai CIM e agli altri servizi delle ULSS.

Questo piano non sarà indole, esse cozzerà contro gli interessi delle cliniche private, ragioni per cui occorre un severo controllo attuativo della pubblica amministrazione. Il nostro stesso si dovrà condurre una battaglia culturale ed ideale in rapporto alla trasformazione dei valori sociali e civili, valori non più legati alla emarginazione del disagio psichico. A Roma, il problema della sofferenza psichica sono stati e sono spesso strumentalizzati dagli oppositori interessati della legge 180 e attraverso questa, della stessa riforma sanitaria. Ciò spiega anche le difficoltà che si incontrano sul cammino della liberazione del cittadino rinchiuso nelle istituzioni segreganti.

Non vanno altresì sottovalutati i pregiudizi che su questo tema sono purtroppo largamente presenti tra la popolazione. E' positivo però che la maggioranza degli operatori sta lavorando per il superamento degli ospedali psichiatrici. Questo è un fatto di non secondaria importanza. Nell'ospedale S.M. della Piana di Roma vanno sottolineati i tentativi di soluzione del problema dei padiglioni, i quali sono già a disposizione della XIX ULSS per le esigenze socio-sanitarie.

In altri tre padiglioni sono in corso i lavori per la trasformazione in comunità-albergo.

Negli « psichiatrici » di Roma e di Cecina, 110 ricoverati sono stati trasferiti in « ospiti » e come tali, in attesa del loro reinserimento sociale e familiare, godono della più ampia libertà.

Per contribuire all'affermazione della linea di superamento degli ospedali psichiatrici e di potenziamento dei servizi territoriali, la giunta provinciale - entro il 1978 - è impegnata a reperire le sedi per gli altri 9 centri di igiene mentale della capitale e ad aprire gli altri 11 centri in Provincia di Roma, a reperire, d'intesa col Comune di Roma e con i Sindaci dei Comuni della Provincia, strutture territoriali integrate, alternative ai ricoveri ospedalieri (nuclei appartamento, comunità alloggio, comunità albergo) e servizi di integrazione ai servizi psichiatrici territoriali all'interno delle ULSS, dotando i medesimi di un adeguato numero di operatori (a Roma i CIM assistono già 10 mila cittadini); a stipulare una convenzione con l'Università degli studi che preveda un nuovo rapporto della prima e seconda cattedra di psichiatria con i servizi di ricovero psichiatrici alla luce della legge 180.

Va sottolineato anche l'impegno ad organizzare, d'intesa con le altre quattro Province e la Regione, un convegno sulla legge 180 e sui servizi territoriali, al quale saranno chiamati a confronto le forze politiche, sindacali, sociali, gli operatori e gli utenti. Il convegno sarà organizzato professionalmente per avviare così il processo di formazione dell'operatore polivalente: a individuare la migliore strategia per realizzare le strutture dipartimentali tra ospedale generale e territorio, di cui alla legge 180, che senza compromettere la continuità terapeutica, tengano in debito conto le esigenze diverse dei due momenti assistenziali.

**Nando Agostinelli**

Arrestato insieme al fratello un funzionario della Cassa di Risparmio

# Solo qualche firma falsificata per una truffa da un miliardo

### « Liquidate » due volte dall'istituto di credito le pratiche di chi richiedeva un mutuo - La FIDAC - CGIL: assenza di controlli e di avvicendamenti

Uno « scandalo », certo, ma anche una storia che denuncia un'organizzazione del lavoro senza controlli e avvicendamenti, fondata sui criteri di efficienza e di funzionalità. Parliamo della vicenda di Riccardo Sagone, il funzionario della Cassa di Risparmio di Roma arrestato sotto l'accusa di essersi impossessato con una truffa di grosse somme di danaro: quattrocento milioni di lire secondo una prima stima più di un miliardo secondo una ipotesi che non appare per niente « cumata » per aria. L'arresto del funzionario, uno dei responsabili dell'ufficio mutui e prestiti, risale al luglio scorso ma la notizia si è diffusa soltanto negli ultimi giorni filtrando attraverso i muri di stretto riserbo innalzato dai dirigenti dell'istituto di credito.

Riccardo Sagone, da diciotto anni alle dipendenze della Cassa di Risparmio, è stato arrestato dopo che contro di lui erano state spinte due dettagliate denunce alla Procura della Repubblica. Con lui è finito in galera anche il fratello che, quale impiegato presso un'agenzia del Banco di Roma, avrebbe facilitato tutte le operazioni incriminate.

Ora, della vicenda si sta occupando il giudice istruttore Antonino Stipo che ha affidato ad un gruppo di esperti una serie di sofisticati accertamenti di carattere finanziario.

Come abbiamo accennato, la somma complessivamente « distratta » dal funzionario supererebbe il miliardo di lire. Per impossessarsi di tanti soldi - in un arco di tempo nemmeno tanto lungo, un am-

no, a quanto pare - Sagone avrebbe fatto ricorso a un sistema apparentemente semplice: dopo aver « liquidato » coloro che avevano richiesto un mutuo, faceva passare due, tre mesi. Dopo di che scriveva di nuovo le pratiche raddoppiando le cifre effettivamente corrisposte con le firme dei richiedenti, naturalmente, stavolta, false. A quel punto non faceva altro che ripresentare le pratiche al capo dell'ufficio, per la firma. Ritirata la differenza tra la somma corrisposta e quella invece riportata sulla pratica falsa Sagone consegnava il relativo assegno, non trasferibile, al fratello che provvedeva a cambiarglielo. Con questo sistema Sagone sarebbe riuscito a imprimere una « svolta » alla sua esistenza, arrivando anche a costituire una società per il commercio all'ingrosso di preziosi.

Ma come si è arrivati alla scoperta di queste operazioni? Attraverso un « nor-

male » controllo, il primo - sembra - che sia stato fatto dopo anni e anni. Sembrava che questa ispezione, del tutto inaspettata dai dipendenti, sia stata decisa dalla direzione della Cassa in previsione di un supercontrollo da parte di funzionari della Banca d'Italia.

E' proprio su questo aspetto della vicenda - ma anche su altri - che i sindacati hanno concentrato la loro attenzione. I rappresentanti della FIDAC - CGIL sostengono che la vicenda Sagone non deve essere giudicata in chiave esclusivamente « scandalistica » ma anche come una conseguenza, prevedibile, di un'organizzazione del lavoro del tutto inadeguata, tanto per cominciare sotto l'aspetto dell'avvicendamento. Sagone, per esempio, occupava quel posto, ininterrottamente, da diciotto anni ed era riuscito a creare una situazione nella quale poteva muoversi liberamente, senza alcun controllo.

Presso la direzione centrale della Cassa, in via del Corso, esiste un apposito « servizio ispettorato » ma periodicamente le ispezioni non vengono fatte. Tra l'altro, tutte le pratiche che non risultano chiare vanno a finire in un unico cassetto nel quale poi nessuno ha il coraggio (e il tempo) di andare a cercare il nido. E' proprio approfittando di questo stato di cose che il ragioniere Sagone ha potuto comperare le sue operazioni del tutto inusitate.

« Tutto questo - dice il compagno Bosi, della sezione aziendale FIDAC - CGIL - spiega il rischio dietro al quale i nostri dirigenti hanno tentato di celare l'intera vicenda. Loro sanno benissimo che per noi anche questa sarà un'occasione per rilanciare le nostre critiche all'attuale organizzazione del lavoro, per chiedere un reale avvicendamento e soprattutto severi controlli ».

Ma quello di Bosi è un discorso che contiene una critica generale. Malgrado le numerose campagne propagandistiche, dice, la Cassa di Risparmio non ha mai portato avanti seriamente, una politica a favore del credito agricolo, all'artigianato e ad altre attività produttive « minori ».

La quasi totalità dei fondi vanno, invece, ai grossi costruttori o a gruppi finanziari per operazioni non sempre cristalline e di grande utilità sociale.

Queste scelte hanno portato alla creazione di un « giro » di interessi vastissimo che spesso sfugge ad ogni forma di controllo e i cui protagonisti hanno tutto l'interesse a lasciare le cose come stanno.

# Dopo lo sgombero delle case improvvisano blocchi stradali

Un gruppo di persone ha bloccato ieri mattina il traffico in diversi punti della periferia della città, creando improvvisate barricate con alcuni copertoni bruciati, per protestare contro lo sgombero di edifici appartamenti di via Leonardo da Vinci occupati abusivamente.

Il primo blocco stradale è avvenuto ieri mattina alle 8 all'arco di S. Bibiana al Tiburtino, poco dopo sulla via Casilina altri dimostranti hanno dato fuoco ad alcuni stracci imbevuti di benzina. Infine, verso le 10 alcuni sconosciuti hanno gettato sulle rotte della metropolitana, nel tratto scoperto tra San Paolo e la Magliana, copertoni bruciati che hanno provocato solo il rallentamento di un convoglio.

I blocchi sono stati rivendicati con alcuni volantini firmati « Nuclei occupazione case ».

**Prima maratona a Massenzio**

**Stasera l'imperatrice Marilyn**

In programma la proiezione di tre film e di alcune sequenze da altre due pellicole



**IL PROGRAMMA DI OGGI**

Maratona 1: sua maestra Marilyn

NIGARA, una pellicola USA del '53 per la regia di Henry Hathaway.

Alcune sequenze da SOMETHING'S GOT TO GIVE (62) di George Cukor.

IL PRINCIPE E LA BALERINA: del '57, regia di Laurence Olivier che figura anche come coprotagonista.

Sequenze da GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE: un film del '53 di Howard Hawks.

FACCIAMO L'AMORE: un film USA del '60, regia di George Cukor con Yves Montand.

« Ci poteva essere l'imperatrice, di questo pezzo di lavoro cinematografico, se non Marilyn Monroe? Con i suoi tre film interi, e sequenze da altre due pellicole, la rassegna della Basilica di Massenzio offre stasera la sua prima « maratona ». Il prezzo del biglietto rimane di 1000 lire, anche se la proiezione, naturalmente, durerà più di un'ora. I film sono scelti fra quelli prodotti nei vari anni della carriera dell'attrice. C'è il famosissimo Niagara, del '53, con il Principe e la ballerina con Laurence Olivier del '57, un capolavoro interpretato da Marilyn, c'è anche Facce di donna, del '50, anche lui famosissimo.

Le sequenze degli altri due film sono scelti tra quelle dei suoi più famosi personaggi: la bionda, una dei migliori pezzi della commedia americana del '50, e ci sono anche quelle di « Something's got to give », l'ultima opera alla quale Marilyn Monroe stava lavorando, interrotta per la sua morte.

Gli organizzatori della rassegna non hanno inteso di tutto stasera la morte dell'ultima diva, definitivamente bionda, ma di questa stagione d'oro dello star system, del quale era stato portato a compimento un processo di elevazione e di esaltazione di qualcosa di sommo e di commovente, come prate in un qualsiasi supermercato garantito col disimpegno di una sessantina di una quotidiana e di un'occasione per rilanciare le nostre critiche all'attuale organizzazione del lavoro, per chiedere un reale avvicendamento e soprattutto severi controlli ».

# Manifestazione a Fabrica con Massimo D'Alema

Un nuovo, grande impegno di lotta per l'applicazione della legge 180 e per uno sviluppo equilibrato del Viterbese: questa la parola d'ordine della manifestazione che si svolgerà il 25 agosto a Fabrica di Massima D'Alema, segretario nazionale della FGCI, indetta per questo pomeriggio alle ore 17,30, dalla Federazione giovanile comunista viterbese a Fabrica di Roma, dove è in corso il secondo Festival provinciale di Città Futura.

Un corteo, che sfilerà per le vie del paese, raggiungerà la grande area nella quale è stato allestito il festival. Qui prenderanno la parola Massimo D'Alema ed Ermanno Barbieri, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista viterbese.

Nel Viterbese più di quattromila sono i giovani iscritti alle liste speciali di collocamento. Solo 150 sono stati assunti per l'impegno degli enti locali (110 sono stati chiamati dalla sola Provincia); finora - dice la FGCI in un manifesto - forti sono state le resistenze e le liste speciali vengono del tutto snobbate preferendo far ricorso alle liste ordinarie. Tra gli obiettivi della piattaforma dei giovani comunisti, l'applicazione della legge 180, la creazione di nuove aree industriali nella Toscana; il rispetto della convenzione che è stata stipulata tra l'Ente e il Comune di Montalto di Castro per la centrale elettronucleare e che prevede la formazione professionale e l'assunzione dei giovani per la costruzione dell'impianto; assunzioni dei giovani nelle fabbriche (da strappare nel corso dei prossimi rinnovi contrattuali).

# Che bella coppia!

Uno strascico ancora alla montatura contro i dirigenti degli enti lirici: secondo un dispaccio d'agenzia l'arcocultura dello Stabile Toscano spessa un suo parere secondo il quale Lanza Tomasi assieme a tutti gli altri direttori artistici arrestati due mesi fa dovrebbero abbandonare i loro posti in attesa della conclusione dell'inchiesta giudiziaria. Un parere « peraltro contraddittorio con quanto affermato in passato » che si inserisce come un'altra tessera nel mosaico della campagna contro il rinnovamento culturale impostato con grande coraggio negli enti lirici.

A giorno - ed è più che ovvio - è stato per primo il teatro Toscano. Allontanato finalmente dal suo posto nel consiglio di amministrazione come prepara le sue cattedre a colpi di cannone e di vergognosi attacchi personali. E' il suo stile e non ce ne meravigliamo: che aspettarsi di diverso da questo nemico del rinnovamento, da questo boss degli affari all'ombra del canti? Se fossimo ingenui ci saremmo invece meravigliati di quello che ha scritto ieri Lotta Continua. Il succo dell'articolo era questo: finalmente Lanza Tomasi e gli altri come lui tutti trasferiti finalmente poveranno e saranno allontanati. Insomma intellettuali, direttori artistici di indubbia bravura di grande preparazione diventano una specie di banda bossi. Argomenti ed espressioni sono copiate con la carta carbone da quelli del teatro (non citato) maestro, Tomasi. Che bella coppia!

**Nando Agostinelli**



I giovani delle cooperative occupano terre incolte

# Il provvedimento preso dal questore di Frosinone

## Per i soliti « motivi di servizio » trasferiti 2 agenti del sindacato PS

La decisione riguarda un maresciallo e un brigadiere della squadra mobile. Ambedue si erano battuti per la costituzione del Comitato di coordinamento

Due sottufficiali di pubblica sicurezza, entrambi in servizio presso la squadra mobile di Frosinone, sono stati trasferiti dal questore Ambrogi per « esigenze di servizio ». E' fin troppo evidente, però, che il provvedimento è stato adottato perché i due poliziotti sono da tempo impegnati per la formazione e la crescita del sindacato di polizia. Il maresciallo Antonio Mattei e il brigadiere Mario Testa, questi i nomi dei due sottufficiali colpiti dal provvedimento, sono stati destinati ad incarichi di « routine »: il primo al distretto delle pratiche amministrative della polizia giudiziaria, l'altro ai servizi di ordine pubblico.

La decisione, che pur avendo come giustificazione ufficiale quella delle « esigenze di servizio », è di fatto secondo una « vera e propria punizione, ha finito per colpire due elementi da tutti conosciuti come abili investigatori e vecchi conoscitori degli ambienti della malavita della città. Un provvedimento, quindi, ispirato da valutazioni miopi e da un atteggiamento sostanzialmente prevaricatorio.

Il maresciallo Mattei in modo particolare si era distinto come un esponente di spicco nel sindacato di polizia cittadino. Dell'organizzazione dei lavoratori della polizia, anzi, è sempre stato il promotore. Molti sono a ricordare il suo intervento al congresso provinciale della CISL dello scorso anno, quando con estrema decisione e fermezza denunciò le varie disfunzioni dei servizi preposti in questura e le iniziative subite dagli agenti da parte di alcuni funzionari oppure da ufficiali e sottufficiali.

# Alla cooperativa « 1° Maggio » i terreni incolti di una società svizzera

## Un anno di lotte per avere 100 ettari Ora i giovani chiedono gli altri mille

La decisione della commissione prefettizia - Una battaglia contro la speculazione edilizia - Il valido appoggio dell'ERSAL (Fente di sviluppo agricolo)

La terra c'è. 100 ettari sparsi in vari possedimenti: alle porte di Roma, è incolta. (Ha stabilito l'apposita commissione prefettizia), ma ai braccianti e ai giovani della cooperativa « 1° Maggio », ne verrà assegnata soltanto una piccola fetta, nemmeno cento ettari. Per il resto si vedrà, per ora, è certo, i 90 soci della cooperativa dovranno accontentarsi. A emettere il singolare verdetto di assegnazione è stata, appunto, la commissione prefettizia, la stessa che, dopo un anno di sopralluoghi e accertamenti, ha stabilito il pressoché totale stato di « incoltura » delle terre richieste in affitto dalla cooperativa. La stessa commissione si è giustificata, affermando che la cooperativa « 1° Maggio » non compie l'opera di « messa a coltura » di un appezzamento di terra, sufficienti garanzie dal punto di vista imprenditoriale.

Un giudizio che ha lasciato i soci della cooperativa più sorpresi che delusi. Per loro, infatti, ottenere cento ettari di terra è già stato un bel risultato.

Le forze in campo non erano, del resto, di poco conto. Basta dire che tra le terre incolte richieste si erano già tentati da anni una capillare operazione di speculazione, costruendo qui e là villette abusive. I cento ettari sono dal punto di vista agricolo, totalmente abbandonati e la messa a coltura avrebbe, se non ora, almeno il merito di fermare una rovinosa speculazione. Tant'è: la commissione ha preferito « sovrare » e giudicare « inadeguate » le capacità imprenditoriali dei braccianti e dei giovani della cooperativa. Lo stesso giudizio, evidentemente, lo ha dato quando si è trattato di esaminare il futuro dei 400 ettari del latifondista Tolmi e dei 600 ettari della Immobiliare « Noosa » (gruppo Federici), incolti ma « coltivati » ai lavori da braccianti.

Che le capacità e tecniche non manchino alla cooperativa agricola, invece è dimostrato proprio dall'interessamento dell'ERSAL (Fente di sviluppo agricolo del Lazio) che si è fatto garante presso la stessa commissione prefettizia e prefettizia (ERSAL) e si vuole chiamare così) nei nostri confronti. La partita, in questo senso, è ancora tutta aperta. « Le terre, comunque, non producono da sole e noi siamo convinti di farlo ».

funzione istituzionale, fornire ai soci della « 1° Maggio » assistenza tecnica e finanziaria per tutta la fase d'avvio dell'attività agricola. I presupposti perché la cooperativa inizi a lavorare e con risultati immediati ci sono. Non mancano nemmeno, temono a preoccuparsi i soci della « 1° Maggio », le capacità individuali e collettive che ci ha sempre costati, di braccianti e contadini « veri » e di giovani disoccupati « veri » delle campagne romane. Negare ad essi anche le altre terre, è, per loro, un'operazione di natura « assistenziale » e non di natura positiva.

La terra c'è. 100 ettari sparsi in vari possedimenti: alle porte di Roma, è incolta. (Ha stabilito l'apposita commissione prefettizia), ma ai braccianti e ai giovani della cooperativa « 1° Maggio », ne verrà assegnata soltanto una piccola fetta, nemmeno cento ettari. Per il resto si vedrà, per ora, è certo, i 90 soci della cooperativa dovranno accontentarsi. A emettere il singolare verdetto di assegnazione è stata, appunto, la commissione prefettizia, la stessa che, dopo un anno di sopralluoghi e accertamenti, ha stabilito il pressoché totale stato di « incoltura » delle terre richieste in affitto dalla cooperativa. La stessa commissione si è giustificata, affermando che la cooperativa « 1° Maggio » non compie l'opera di « messa a coltura » di un appezzamento di terra, sufficienti garanzie dal punto di vista imprenditoriale.

Un giudizio che ha lasciato i soci della cooperativa più sorpresi che delusi. Per loro, infatti, ottenere cento ettari di terra è già stato un bel risultato.

Le forze in campo non erano, del resto, di poco conto. Basta dire che tra le terre incolte richieste si erano già tentati da anni una capillare operazione di speculazione, costruendo qui e là villette abusive. I cento ettari sono dal punto di vista agricolo, totalmente abbandonati e la messa a coltura avrebbe, se non ora, almeno il merito di fermare una rovinosa speculazione. Tant'è: la commissione ha preferito « sovrare » e giudicare « inadeguate » le capacità imprenditoriali dei braccianti e dei giovani della cooperativa. Lo stesso giudizio, evidentemente, lo ha dato quando si è trattato di esaminare il futuro dei 400 ettari del latifondista Tolmi e dei 600 ettari della Immobiliare « Noosa » (gruppo Federici), incolti ma « coltivati » ai lavori da braccianti.

Che le capacità e tecniche non manchino alla cooperativa agricola, invece è dimostrato proprio dall'interessamento dell'ERSAL (Fente di sviluppo agricolo del Lazio) che si è fatto garante presso la stessa commissione prefettizia e prefettizia (ERSAL) e si vuole chiamare così) nei nostri confronti. La partita, in questo senso, è ancora tutta aperta. « Le terre, comunque, non producono da sole e noi siamo convinti di farlo ».

funzione istituzionale, fornire ai soci della « 1° Maggio » assistenza tecnica e finanziaria per tutta la fase d'avvio dell'attività agricola. I presupposti perché la cooperativa inizi a lavorare e con risultati immediati ci sono. Non mancano nemmeno, temono a preoccuparsi i soci della « 1° Maggio », le capacità individuali e collettive che ci ha sempre costati, di braccianti e contadini « veri » e di giovani disoccupati « veri » delle campagne romane. Negare ad essi anche le altre terre, è, per loro, un'operazione di natura « assistenziale » e non di natura positiva.

# Il giornalista trucidato dai nazisti

## Divelta dai fascisti la lapide a Colorni

Ancora in azione gli squadristi del quartiere Nomentano - In serata perquisita la sezione Msi-DN

E' stata divelta dai fascisti la quarta lapide antifascista della città. Il socialista Eugenio Colorni che si trova all'angolo tra via Livorno e via Stamira, al quartiere Nomentano. L'ignobile gesto, opera anche questa volta dei fascisti della zona, è stato compiuto l'altra notte ma la segnalazione è arrivata alla polizia solo verso le 5,30 del mattino.

L'ultima profanazione della lapide a Colorni (apposta dalla sezione del Psi di via Stamira) risale al ventotto luglio dello scorso anno. Allora, prima di ripristinarla, fu presa la precauzione di spostarla alcuni metri più in alto. Ma neppure questo è bastato. Fra qualche giorno la lapide al martire della Resistenza sarà ripristinata.

# Si conclude l'attività del Centro ricreativo

## Oggi festa dei bambini all'Appio-Tuscolano

Organizzata dai ragazzi insieme agli operatori culturali del Collettivo G - Il rapporto scuola-territorio

Festa grande, oggi dalle 10 alle 18, al quartiere Appio-Tuscolano. Protagonisti i bambini del centro ricreativo collettivo G. La festa è organizzata da una ventata di ragazzi che si sono attivati durante due mesi e che è stata coordinata dagli operatori culturali del collettivo G.

Si comincerà con una visita guidata ai laboratori, alle sale di lettura e ai diversi spazi di attività della scuola. Poi sarà la volta di una mostra fotografica che illustrerà le attività finora svolte dal centro. I ragazzi, con strumenti musicali improvvisati e tradizionali, mascherati e con uscite per le strade del quartiere. La mensa, alle dodici, prevede anche per oggi l'intrattenimento musicale. Da due mesi, infatti, i ragazzi del centro ricreativo hanno preso l'abitudine di ascoltare musi-

ci e classici mentre mangiano. Una consuetudine, dicono gli operatori del collettivo G, che ha notevolmente aumentato la disponibilità dei bambini ad ascoltare musica ritenuta a loro poco adatta loro e, in genere, « noiosa ».

Dopo le canzoni, le prove di teatro e di recitazione. Poi, a seguire, i giochi di gruppo e i giochi di società. La festa si concluderà con il « teatrino ». Si tratta di un insediamento inventato da operatori e ragazzi, che consiste nel rivisitare, attraverso i dolci tipici, le origini regionali dei nomi dei quartieri di Appio-Tuscolano. In alcuni casi ancora contano per alcuni decisamente urbane per coinvolgere anche i cittadini, nell'ottica di un effettivo collegamento tra scuola e territorio.

**il partito**

**ROMA**

**ZONE** - Zona Ovest a Giubileo alle 17,30; zona di Zona Sud-Est a Giubileo alle 18,30; zona di Zona Nord-Est a Giubileo alle 19,30; zona di Zona Centro a Giubileo alle 20,30.

**ASSEMBLEE** - Mario Ciervo alle 19,30 assemblea preparatoria festa dell'Unità.

**FESTE DELL'UNITA'** - Oggi si apre la festa dell'Unità a S. ORE STE: MONTEFALVO alle 19,30; campo d'Asperia (Cesena) alle 20,30; campo d'Asperia (Cesena) alle 21,30; campo d'Asperia (Cesena) alle 22,30; campo d'Asperia (Cesena) alle 23,30.